

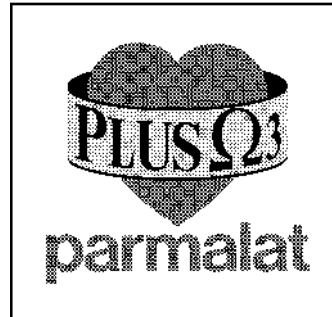
Giornale fondato da Antonio Gramsci

L'Unità

Quotidiano di politica, economia e cultura

L. 1.700 - DOMENICA 8 NOVEMBRE 1998

ARRETRATI L. 3.400 - ANNO 75 N. 261
SPEZIE: IN ABBON. POST 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA



Immigrati, un'odissea senza fine

400 curdi sbarcano in Puglia. Scalfaro: «Mai più razzismo»

I DESTINI DI TANTI UOMINI CHE DOBBIAMO GUARDARE IN FACCIA

ALBERTO LEISS

Non abbiamo visto, e forse non volevamo vederlo, il volto dei naufraghi albanesi affondati nel canale di Otranto il venerdì santo di un anno fa. Siamo stati costretti a vedere, invece, l'angoscia e la paura sui volti di donne e uomini stranieri, pressati e malmenati nelle file davanti alle Questure, in attesa di un timbro per la speranza. Abbiamo ascoltato le frasi di disprezzo pronunciate da qualche nostro concittadino. «Mandateli via». E ieri sono venute anche le immagini, già note e insieme nuove, inquietanti, di un'altra «carretta del mare», carica di fuggiaschi, lasciata alla deriva verso le «nostre» coste. Quando l'Occidente «civile» andava alla conquista di paesi lontani,

SEGUE A PAGINA 10

ROMA A poca distanza dalla spiaggia di Marina di Novaglie, a sud di Otranto, in prossimità del capo di Santa Maria di Leuca. È avvenuto qui il nuovo sbarco dei diseredati, 430 fra curdi provenienti dalla Turchia e immigrati dalla Guinea-Bissau. La nave, definita come al solito dai soccorritori «una vecchia carretta del mare», è stata abbandonata a circa 400 metri dalla costa, un miglio a sud della località Marina di Novaglie. L'imbarcazione era completamente verniciata di nero per sfuggire ai controlli notturni. Le condizioni dei clandestini sono state giudicate «penose». La Guardia di Finanza ha fatto giungere una motovedetta carica di viveri di ogni genere. Dodici persone, di cui sei bambini e due donne, sono in condizioni «pessime» e sono stati ricoverati in ospedale a Porto Castro. Altri immigrati sono stati soccorsi sulle coste siciliane. Sulla questione dell'immigrazione è intervenuto il presidente della Repubblica: «Mai più razzismo», ha detto a Vittorio Veneto. Più facile la situazione nelle questure per gli immigrati che hanno chiesto la sanatoria dopo l'apertura di nuovi sportelli e la concessione di più tempo per le domande.

LA MINISTRA JERVOLINO
La sanatoria non prevede espulsioni di massa
E cala la tensione

A PAGINA 9

IN PRIMO PIANO

Schröder: pensione a 60 anni per dare lavoro ai giovani

PAOLO SOLDINI

ROMA I lavoratori tedeschi, in futuro, potrebbero andare in pensione a 60 anni anziché a 65. Questo, almeno, è ciò che ha proposto il capo del governo di Bonn Gerhard Schröder in una intervista che compare stamane sulla «Bild am Sonntag», il settimanale tedesco che è l'edizione domenicale della popolarissima «Bild Zeitung». L'abbassamento dell'età pensionabile a parità di retribuzione, un'idea che andrebbe in assoluta controtendenza rispetto alle indicazioni che in fatto di previdenza vengono da tutti i paesi europei (e finora, c'è da dire, anche



SEGUE A PAGINA 8

CARO D'ALEMA, FIDATI DEL MERCATO

GIORGIO FOSSA

Nei giorni scorsi alcune considerazioni del presidente D'Alema sul capitalismo italiano hanno aperto un dibattito certamente non nuovo che torna da anni puntualmente ad accendersi ed alimentarsi, spesso in modo confuso, ma che poi si assopisce irrisolto in attesa della prossima scintilla che lo riattizzi. Io credo invece che, data la fondatezza di alcuni problemi di base, sia il caso per una volta di provare ad affrontare i nodi e soprattutto di risolverli.

I punti di fondo su cui si è sollevata stavolta la questione sono essenzialmente tre. L'Italia ha pochi capitalisti. Le privatizzazioni non hanno finora contribuito ad un soddisfacente allargamento del mercato. Il principio «chi sbaglia paga» non si applica agli imprenditori.

Sul primo punto dare torto a D'Alema significherebbe da parte mia rinnegare un problema che io stesso ho più volte sollevato. Forse non direi che ci sono pochi capitalisti, dato che abbiamo un numero molto elevato di imprese e imprenditori, ma è senz'altro vero che in Italia ci sono poche grandi imprese. Molto meno e certamente meno grandi di quelle che si contano in paesi assai più piccoli del nostro. Così come è anche vero che le nostre medie e piccole imprese sono generalmente più piccole delle medie e piccole imprese degli altri paesi.

Ma perché la nostra realtà è questa? Cominciamo col ricordare che in Italia, per i mille vincoli burocratici, regolamentari e talvolta sindacali, è molto difficile fare impresa e ancor più difficile crescere. E ricordiamoci anche che il processo di decentramento dell'industria italiana iniziò, negli anni Settanta, proprio come reazione alla forte conflittualità sindacale nelle grandi imprese e alle rigidità che venivano imposte nella gestione del personale. Il decentramento dell'impresa con la conseguente riduzione delle sue dimensioni è stato dunque dettato essenzialmente dalla ricerca di flessibilità. Flessibilità che spiega peraltro il successo dei tanti piccoli imprenditori che sono stati protagonisti dello sviluppo economico italiano nell'ultimo quarto di secolo. Ancora oggi, con un clima sindacale complessivamente migliorato, la piccola impresa sembra spesso meglio in grado di adattarsi con rapidità ai cambiamenti del mercato.

Il problema è che stenta a crescere, anche perché da anni deve confrontarsi con un ambiente «difficile» per le carenze dello Stato, delle infrastrutture, del sistema creditizio, della politica economica e fiscale. E deve combattere ogni giorno una vera e propria guerra con gli apparati burocratici. In Italia ci vogliono anni per ottenere i permessi necessari per installare un nuovo impianto o attivare una nuova linea di produzione. Quando si comincia l'iter burocratico non si sa quale ne sarà l'esito e c'è sempre il rischio che una delle tante amministrazioni coinvolte blocchi l'intero processo. Queste sono forme dabilibarrerie alla concorrenza, perché ostacolano l'accesso di nuovi soggetti sui mercati, e sono altrettanto formidabili barriere

SEGUE A PAGINA 8

ANAGRAFE BANCARIA ANTICRIMINALITÀ

MARIO CENTORRINO

L'annuncio da parte del ministro Visco del prossimo funzionamento, dopo un tormentato iter burocratico, dell'anagrafe dei conti correnti bancari già istituita da una legge del 1991, non contribuirà solo alla lotta contro l'evasione fiscale. Permetterà altresì più rapide indagini senza ricorrere a macchinose ricognitive, sulla criminalità organizzata che utilizza canali finanziari per investire i proventi di attività illecite. Si tratta di un significativo tassello di un mosaico che da tempo attende di essere completato. Quello di una compiuta strategia di lotta alla criminalità economica. È una

SEGUE A PAGINA 6

Veltroni: «Ripartiamo dalla Bolognina»

Appello del Quirinale per le riforme. Disgelo tra Ds e Ppi

INVESTIAMO SULL'IDEA DI UNA NUOVA POLITICA

PIETRO FOLENA

Il viaggio di Walter Veltroni, nel suo secondo giorno da segretario dei Ds, da Torino a Bologna, tra socialismo, liberalismo e cristianesimo sociale e democratico, dà l'impressione di un'idea politica e di uno stile personale. È un viaggio che parte anche simbolicamente - come egli stesso ha ricordato nelle prime parole pronunciate dopo l'elezione - dalla Fiera di Roma. Da questa sala - in verità una piazza un po' brutta, dispersiva, caotica, che ha visto tre significativi passaggi nella vita della sinistra italiana. Il primo - correva il 1991 - fu quando venne eletto Achille Occhetto (dopo l'incidente di Rimini, al Congresso fondativo del Pds, dove era mancato il quo-

SEGUE A PAGINA 2

ROMA «Non saremmo giunti qui, al governo» se non ci fosse stato «il grande e solitario coraggio» della svolta della Bolognina. Citando Achille Occhetto, Veltroni ieri alla Bolognina ha voluto «ripartire» simbolicamente dal luogo dove ebbe inizio «l'avventura dell'innovazione della sinistra riformista» per delineare i nuovi compiti dei Ds. In primo luogo aprirsi alle nuove generazioni. Ma non ci si può illudere di «vincere da soli». Occorre rafforzare e sostenere l'Ulivo, «non come partito, ma come coalizione dei riformisti». Il neosegretario dei Ds si è pure rivolto ai Popolari, che avevano polemizzato con le sue posizioni sul referendum. Con Marini «non ci sono divergenze, ma un diverso punto di vista che ritengo facilmente ricomponibile»: vanno bene tutte le soluzioni che rafforzano il maggioritario. D'Alema alle donne riunite a Todi: siete sottorappresentate.

MASSIMO D'ALEMA
«Le donne sono sottorappresentate in politica».
La «Gargozza al femminile» guarda al Colle

A PAGINA 3

SE ANCHE CLINTON RIMPIANGE GINGRICH

PIERO SANSONETTI

Newt Gingrich ha gettato la spugna. Ieri ha fatto sapere che rinuncia all'incarico di «speaker» del Congresso degli Stati Uniti, cioè di presidente della Camera e di leader della maggioranza repubblicana. Non che lo abbia fatto proprio di sua spontanea volontà: è stato costretto a questo passo da una saggia valutazione sull'estendersi del dissenso all'interno del partito. I repubblicani sono furiosi per la sconfitta elettorale di martedì scorso e sono convinti di essere stati portati al disastro da Gingrich e dalla sua linea politica sbagliata. Gingrich ha capito che se avesse insistito nella propria candidatura per farsi rieleggere speaker, sarebbe finito in minoranza

SEGUE A PAGINA 12

La guerra dei tassisti contro il Campidoglio

Minacce all'assessore al traffico di Roma, sciopero fino a giovedì

CHE TEMPO FA di MICHELE SERRA

Auguri

L'idea più nuova e coraggiosa di Veltroni è anche la più vecchia: la (ri)costruzione di un partito di massa. Avesse promesso di portare l'età media degli italiani a cento anni e la Ferilli al Quirinale, la sfida sarebbe stata meno ardua. Perché la grande falla che si è aperta nella barca della sinistra italiana non è la perdita dell'ideologia (il Pci era molto più laico e smagato) di quanto sostengano, oggi, quelli che non l'hanno mai frequentato, ma la perdita della politica così come milioni di militanti l'hanno intesa, sopportata e a volte addirittura amata. La politica come passione di quartiere e di sezione, come incontro quasi quotidiano di diversi che trovavano unità nella discussione, nella lite, nel tirar tardi. Il mondo è vorticosamente cambiato, è «in rete» ma è anche tornato a casa sua, è meno credulo ma anche infinitamente più diffidente. Il giovane Walter può contare su buoni quadri dirigenti, ciascuno dei quali, però, conta da troppo tempo solo su se stesso. Come farà, come faremo a riaprire le porte della sinistra ai suoi ex abitanti, emigrati da un pezzo? Dopo lunghi anni in cui non poteva essere disturbato, riuscirà il manovratore a trovare qualcuno che ha ancora voglia di disturbarlo, o si girerà e troverà il tram deserto?

SEGUE A PAGINA 11

ROMA Settimana di fuoco per i trasporti romani. Da lunedì a giovedì prossimo i tassisti romani incrociano di nuovo le braccia, mentre giovedì e venerdì scenderanno in sciopero anche bus e metro. Un cocktail micidiale che rischia di essere veramente fatale per il traffico e per i romani, che culminerà in una manifestazione comune giovedì pomeriggio che si dovrebbe concludere in piazza del Campidoglio, sfidando apertamente il divieto del sindaco Francesco Rutelli. L'assessore al traffico Walter Tocci, al quale, dopo ripetute minacce è stata rinforzata la scorta, si dice però pronto al confronto con i tassisti, che proprio non vogliono mandare giù i progetti di liberalizzazione di licenze e tariffe che la giunta capitolina vuole attuare.

A PAGINA 11

INDEPENDENCE DAY
E' OGGI.
In edicola la videocassetta a 14.900 lire
L'occasione colta

IERVASI

ROMA Paura, ieri, per un improvviso malore che ha colpito il segretario della Cisl Sergio D'Antoni. Il dirigente del sindacato ha perso conoscenza mentre parlava a Roma, a 500 delegati delle rappresentanze sindacali del pubblico impiego. In un primo momento le sue condizioni apparivano molto gravi: due infermieri gli hanno praticato un massaggio cardiaco in attesa dell'ambulanza. Uno dei soccorritori, Giorgio Allegri, segretario nazionale della Cisl-Inps, si è sentito male e ha dovuto essere ricoverato per un principio di infarto. Quando l'ambulanza che portava D'Antoni è arrivata all'ospedale, comunque, il leader sindacale aveva già ripreso conoscenza. Le sue condizioni sono migliorate. I medici ritengono che l'episodio sia da collegare allo stress.

MASOCCO ALVARO

A PAGINA 7

Malore, paura per D'Antoni

Sviene durante una manifestazione sindacale



L'IPERICO

L'Hypericum perforatum si è recentemente imposto nel settore della salute come coadiuvante per ristabilire il tono dell'umore. Molti studi clinici hanno dimostrato la valenza salutistica di questa pianta, a seguito di somministrazione di estratti uliolati di Iperico con dosaggi giornalieri di circa 1-2 mg di ipericina totale. Aboca, l'azienda agricola che produce piante medicinali su oltre 600 ettari di coltivazioni biologiche certificate (Reg. CEE 2092/91), coltiva varietà selezionate di Iperico che destina ad estratti liofilizzati. La liofilizzazione consente di concentrare, senza degradarle, le sostanze contenute nelle piante medicinali facendo rimanere intatto tutto il valore del fitocomplesso. La qualità del liofilizzato di Iperico dovrà essere garantita dal titolo in ipericina totale. I prodotti Aboca a base di Iperico presenti sul mercato sono: estratto di Iperico in glicerolo, ArmoVita® costituito da una associazione di estratti liofilizzati di Iperico, Passiflora e Melissa; Energo Diet® in flaconcini monodose. Per una corretta valutazione dei prodotti in commercio ci si dovrà rivolgere al consiglio professionale degli operatori di settore.

